

5

STORIE
della settimana

ANDARE OLTRE

Sopra, la copertina del libro *Oltre il silenzio* (Franco Angeli, 10,99 euro). Scritto da Valentina Cartei e Francesca Grosso, affronta il tema dell'abuso infantile, spiegando alle donne che ne sono state vittime come elaborare e superare il trauma.

Il lupo cattivo può celarsi fra parenti e amici. Abusa i bimbi e li segna per sempre

La violenza diventa ancora più dolorosa e crudele quando ad aggredire sono persone che sembravano fidate. Anche perché le piccole vittime tacciono per paura di rompere gli equilibri familiari. Il macigno più pesante, per loro, sarà il senso di colpa. «Pensano di aver provocato loro le azioni dell'adulto», dice un'esperta. Ci spiega come il trauma resti dentro a vita. Finché da grandi i ricordi tornano e si chiede aiuto

di Anna Tagliacarne

Ha il volto dell'amico di famiglia, del padre tanto amato, dell'educatore irreprensibile. Tra una parola affettuosa e un gioco l'abuso sessuale irrompe nella vita di bambini e adolescenti per mano di chi è più vicino: l'orco ha la fiducia della giovane vittima. Secondo dati Unicef, in Italia il 10 per cento delle ragazze subisce forme di violenza a sfondo sessuale. E per il dossier *Maltrattamento sui bambini: quante vittime in Italia?* (Terre des hommes-Cismai) sei bambini su mille subiscono abusi sessuali. Dati da incubo, soprattutto perché nel 90 per cento dei casi, chi abusa è un familiare stretto, o appartiene alla cerchia dei conoscenti. Ne parliamo con Francesca Grosso, presidente di Donne Oltre (www.donneoltre.it), associazione che sostiene le donne che hanno subito abusi sessuali nell'infanzia e autrice di *Oltre il silenzio* (Franco Angeli), insieme a Valentina Cartei, psicologa e coordinatrice del centro antiviolenza inglese Survivors' Network.

Definiamo l'abuso sessuale.

«Avviene quando un maggiorenne coinvolge un minore, incapace di un libero e cosciente consenso, in un atto sessuale o che riguarda il piacere, la gratificazione sessuale. È sufficiente il tocco, il contatto, una carezza impropria, guardare materiale pornografico, convincere che il piacere dell'adulto sia giusto: non è necessaria la penetrazione».

Come accorgersi se i nostri figli hanno subito o stanno vivendo un abuso?

«Ci possono essere segnali legati all'alimentazione. Magari il bambino o la bambina non riesce più a ingerire cibo solido, oppure si abbuffa, o non mangia più. Ma può anche non dormire, avere incubi, non riuscire a comunicare. Magari non ce ne accorgiamo affatto: succede anche a madri che sono state abusate da bambine, perché si tende a dimenticare, si prova a cancellare e poi forse il ricordo resta sepolto per anni per riemergere in età adulta».

Ci sono altri segnali comportamentali?

«È molto soggettivo. Può esserci una chiusura, un isolamento, la paura di uscire, oppure, all'opposto, ▶

MANIPOLAZIONI

Vincent Cassel, 49 anni, e Jeremy Chabriel, 14, nel film *Partisan*, di Ariel Kleiman. Gregori (Cassel) è il leader e mentore di un gruppo di bambini maltrattati, di cui fa parte anche Alexander (Chabriel). Gregori usa potere e carisma per plagiare le menti dei ragazzi e indurli a uccidere.

STORIE

della settimana

visto che il molestatore fa quasi sempre parte della famiglia o della cerchia di conoscenti, la bambina o il bambino decidono di non mettere a rischio gli equilibri famigliari. Pensano di avere qualche colpa, di avere stimolato la situazione, di esserne responsabili. Credono che sia giusto così, che sia normale che si faccia in quel modo. Da grandi recupereranno i ricordi.

E cosa accade a quel punto, quando il trauma sepolto riemerge in età adulta?

«Può esserci una reazione di negazione. C'è chi ricorda attraverso flashback molto nitidi, ma pensa di sbagliarsi e che non sia vero. Come per esempio è successo a una donna che fino ai quarant'anni ha avuto una vita normalissima e poi, quando il marito ha iniziato a utilizzare un particolare dopobarba, ha incominciato a fare sogni espliciti. L'inconscio le inviava il ricordo di quanto le era successo da bambina, ma la sua parte razionale non voleva accettare la realtà. Quando ha iniziato la terapia prima ha dato la colpa a se stessa, poi alla famiglia, allontanandosene perché l'abusante era amico dei genitori. E ha sospeso le sedute».

Perché era troppo dura?

«Sì, per alcune donne il ricordo che riemerge in età adulta è così doloroso che preferiscono rimuoverlo. Lei però ha voluto riprendere con le sedute e, poco alla volta, ha capito che la colpa non era sua, che non era stata prescelta dal male, che non era l'unica ad affrontare quel percorso. La sua vita è cambiata, ma ha saputo affrontare il trauma che, emergendo, fa sentire impotenti e vulnerabili come siamo state da bambine. È molto importante il confronto con altre persone abusate».

Il trauma dell'abuso va sempre rivissuto perché possa essere affrontato ed elaborato?

«Non sempre, dipende dallo psicologo. È molto doloroso riviverlo e può non trattarsi di un evento unico. Non è detto



Webphoto

LE FERITE DORMONO PER ANNI E DA ADULTI SI RISVEGLIANO NEL DISAGIO

Kelli Giddish, 35, nei panni della detective Amanda Rollins, con Ella Anderson, 10, in un episodio della serie tv *Law & Order*. La bambina viene abbandonata per giorni in casa da sola perché la madre non vuole lasciarla a nessuno: si scoprirà che la donna ha subito violenze quand'era piccola. Con l'aiuto di uno specialista recupera i ricordi repressi.

che vada rivissuto, ma il periodo in cui si è verificato sì, per capire che non ci sono state colpe e per ricordare come stavamo. Per chiarirci: una bambina abusata è felice perché a scuola prende bellissimi voti ed è soddisfatta di sé, ma a casa c'è quel cugino grande che le fa fare cose che non vorrebbe, per cui è impaurita, vive contemporaneamente un momento bello e uno terribile. Crescendo, la donna adulta non saprà godere dei momenti di gioia, perché li collegherà a quel dolore dell'infanzia. Rivivere il periodo dell'evento serve a capire che meccanismi si sono creati e aiuta a sciogliere il conflitto generato con l'abuso».

Vergogna, dolore, paura, senso di colpa: quali sentimenti prevalgono nel ricordo?

«Crescendo, di solito, vergogna e paura vengono messi da parte. Ma il senso di colpa no, è ben radicato perché chi abusa sa come circuire, come far credere che quelle attenzioni speciali erano meritate, volute, che c'è stata complicità, istigazione. Il colpevole a volte fa vivere l'abuso come punizione per una presunta cattiveria, o ancora, può mascherare le proprie azioni insegnando che l'amore e l'affetto non sono dati incondizionatamente, ma vengono barattati con la sessualità. L'abuso non è come la violenza, è molto più subdolo, molto più elaborato nel tempo, perché il minore si fida dell'abusante e la famiglia pure e qui si innesca il senso di colpa: chi ha subito sa di non aver detto di no».

In età adulta quali sono i maggiori problemi che derivano dall'aver subito abusi?

«Una reazione può essere dedicarsi anima e corpo a qualcosa, come lavorare quindici ore al giorno per non pensare. Oppure ricorrere ad atti di autolesionismo, come ferirsi con un taglierino. Farsi del male fisico permette di distogliere il pensiero dalle violenze subite e di concentrarsi su un dolore alternativo. Altri problemi causati dall'abuso sono i disturbi alimentari, tutto quello che ha a che fare con il cibo e con il controllo del corpo».

E nella sfera della sessualità?

«Alcune donne hanno rapporti indiscriminati, con molti uomini, ma non sono dettati dal desiderio. L'abuso può far credere che il nostro unico valore risieda nell'essere un oggetto sessuale e il sesso diventa il mezzo per cercare di recuperare controllo e autostima. A volte, invece, hanno una vita sessuale normale fino a quando un particolare momento, magari una richiesta del partner, suscita quel ricordo che riporta alla mente l'abuso».

Per quale ragione l'abuso è poco denunciato?

«Per paura, per vergogna. Come fa una bambina di otto anni a dire alla mamma che il suo compagno la sta toccando in maniera strana? Non lo sa nemmeno lei, non capisce. Ha paura di non essere creduta. Pensa che sia giusto quello che sta succedendo. Inoltre vengono spesso sottovalutati sia l'abuso, sia le devastazioni che causa».